

Survival



Survival International (Italia)

c/o Casa dei Diritti
Via De Amicis 10
20123 Milano

T: 02 8900671
E-mail: info@survival.it

www.survival.it

Siamo il movimento mondiale per i diritti dei popoli indigeni. Li aiutiamo a difendere le loro vite, a proteggere le loro terre e a determinare autonomamente il loro futuro.

Egregio Folco Quilici
c/o Galleria Ph Neutro
Via Padre Eugenio Barsanti 46
55045 Pietrasanta

2 luglio 2015

oggetto: mostra fotografica "Before they pass away"

Egregio signor Quilici,

Le scrivo a nome di Survival International in merito alla mostra fotografica "Before they pass away" che aprirà sabato prossimo 4 luglio alla Galleria PH Neutro.

Survival International è il movimento mondiale per i diritti dei popoli indigeni. Siamo l'unica organizzazione a sostenerli in tutto il mondo. Dal 1969 li aiutiamo a difendere le loro vite, a proteggere le loro terre e a determinare autonomamente il loro futuro. Survival gode dello status di organo consultivo delle Nazioni Unite e nel corso dei suoi ormai quasi 50 anni di lavoro ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, tra cui il prestigioso Right Livelihood Award, anche noto come "Premio Nobel alternativo".

Survival (come molti indigeni stessi) ha duramente criticato il lavoro di Jimmy Nelson sin dal suo primo lancio poiché fornisce una descrizione falsa e dannosa dei popoli ritratti. Lo abbiamo definito "un'arrogante sciocchezza" perché l'autore lo presenta come un "archivio etnografico" che nasce dal desiderio di "*cercare antiche civiltà... e di documentare la loro purezza in luoghi dove esistono ancora culture inviolate*" spingendosi persino ad affermare che l'opera rappresenta qualcosa che altri non sono stati in grado di trasmettere.

L'idea di aver trovato culture rimaste "*intatte per migliaia di anni*" è solo una fantasia del fotografo perchè la realtà ha ben poco a che vedere con il modo in cui i popoli dipinti nel libro appaiono oggi, o come erano in passato. Le vite e le culture indigene non sono statiche né "immutate". Definire i popoli indigeni come "primitivi" è scientificamente sbagliato perchè essi non sono meno moderni di quanto lo siamo noi; anche loro, proprio come ogni società umana, cambiano e si adattano costantemente a un ambiente in perenne trasformazione. Ma oltre che sbagliato è anche estremamente **pericoloso**: governi e aziende continuano infatti a utilizzare il pretesto della loro presunta "arretratezza" per giustificare le gravi violazioni dei loro diritti umani; per promuovere

Segretariato internazionale
6 Charterhouse Buildings
London EC1M 7ET, United Kingdom

Fondata nel 1969
Right Livelihood Award 1989
Medaglia della Camera dei Deputati 2000

Survival è un ente No Profit; RPG 1470.

programmi di "integrazione" forzata compiuti nel nome di uno "sviluppo" e di un "progresso" che in realtà non fanno altro che minare la loro autosufficienza, e distruggerli.

Ma oltre all'errore evidente di considerare le culture indigene statiche e per questo rivolte al passato, sussiste anche un altro problema, altrettanto serio: fin dal suo titolo, l'opera di Nelson suggerisce, erroneamente, che questi popoli stiano "scomparendo". Il libro dovrebbe fungere da "*catalizzatore per qualcosa di più grande*" si legge addirittura tra le dichiarazioni di Nelson. "*Se riusciamo a dar vita a un movimento mondiale che documenti e condivida immagini, pensieri e storie sulla vita indigena, attuale e passata, forse potremmo salvare dalla scomparsa una parte del nostro prezioso patrimonio culturale*".

Questo vacuo mantra secondo cui il semplice fotografarli o filmarli potrebbe "salvarli", o altre variazioni sul genere, è diventato uno dei problemi che i popoli indigeni devono affrontare oggi. Suggerisce che la loro "scomparsa" sia il risultato naturale e inevitabile della storia, di cui ci si può forse dispiacere, ma a cui non ci si può opporre. Dunque, perché non documentarli e conservarli nei musei finché possiamo? Combattere l'inarrestabile avanzata del tempo e della marea è inutile...

In verità, molte minoranze, e in particolare quelle tribali, non stanno "scomparendo" naturalmente: al contrario, *vengono portate* alla scomparsa dalla "nostra" società, che li deruba illegalmente delle loro terre e delle loro risorse, che continua a violentarli, ucciderli o costringerli a omologarsi a società aliene.

Tuttavia, questo processo non è assolutamente inevitabile: anzi. A dispetto di secoli di brutalità, i popoli indigeni sono ancora vivi e oggi contano oltre 350 milioni di persone, il 6% dell'umanità. A differenza del passato, oggi anche la legge internazionale riconosce i loro diritti, e in ogni continente stanno lottando per mantenere la propria identità e riprendere il controllo delle loro vite e delle loro terre. Ovunque nel mondo, le loro storie riassumono in sé sia il racconto di una tragedia inutile sia quello di una commovente resistenza. Ma di tutto questo, e del ruolo cruciale che l'opinione pubblica può giocare nell'aiutarli a difendere i loro diritti e a garantire loro un futuro, nell'opera di Nelson non si trova alcuna traccia.

Questi errori rendono il lavoro di questo ormai celebre fotografo come parte del problema piuttosto che una soluzione. E se le sue immagini sembrano provenire dal XIX secolo, forse è perché lo sono davvero: echeggiano una visione colonialista che è ancora oggi profondamente distruttiva per i popoli che vi si oppongono.

Rimaniamo a disposizione per un ulteriore confronto, nella speranza che vorrete in qualche modo compensare almeno alcuni dei più gravi messaggi veicolati dall'opera. La realtà dei brutali attacchi sferrati contro i popoli indigeni, che l'ONU stesso ha definito come "i più silenziosi olocausti della storia dell'umanità", dovrebbe essere denunciate e combattute da tutti coloro che credono nei diritti umani fondamentali.

Grazie per l'attenzione.

Cordiali saluti,



Francesca Casella
Direttrice Survival International Italia